

Prostituzione sempre più sommersa Porta Aperta racconta i nuovi rischi  
***La "Ricerca indoor" presentata a palazzo della Ragione: ragazze portate via dalla strada per evitare i controlli***

Prostituzione sempre più invisibile, ma presente e diffusa dietro alle porte degli appartamenti di città e provincia. La cooperativa Porta Aperta ieri, nell'ambito della rassegna "Rintracciarti", rilancia l'allarme presentando l'ultima ricerca dedicata al fenomeno della prostituzione e della tratta delle donne a questo scopo. La tendenza in atto già da diversi mesi è questa: le ragazze costrette a vendere il proprio corpo dalla criminalità organizzata vengono portate via dalle strade per essere rinchiuso dentro alle case, dove diventa quindi sempre più difficile avvicinarle, fare prevenzione sanitaria e opera di sensibilizzazione. Porta Aperta lavora infatti da anni in quest'ambito con la presenza di un camper attrezzato che gira nelle strade e quindi tiene monitorato il fenomeno sul campo. Ora che la prostituzione finisce sempre più al chiuso, uno studio ne mette in luce le caratteristiche e i nuovi rischi. Nel mirino della ricerca sono dunque finite le inserzioni di tipo sexy, quelle che consentono di avvicinare il cliente senza scendere in strada. Sono 842 gli annunci esaminati nell'arco di quattro mesi nell'ambito di quelle che quotidiani e periodici catalogano abbastanza genericamente come "relazioni interpersonali". In tutto sono 170 le pubblicazioni scandagliate dalla "Ricerca Indoor" portata avanti da Porta Aperta con l'assessorato alle politiche sociali della Provincia di Mantova e con il corso di laurea in educazione professionale dell'università di Brescia per capire meglio l'evoluzione - dalla strada al chiuso - che da ormai tre anni sta caratterizzando il fenomeno della prostituzione. Il fenomeno - sottolineano gli operatori - è locale ma cambia secondo modalità analoghe su tutto il territorio nazionale. In occasione dell'appuntamento pubblico di ieri viene sottolineato anche come il passaggio dalla strada al chiuso in certi periodi si arresta arrivando anche a subire un'inversione. «In particolare - spiega Giovanni Pains - le ragazze tornano sul marciapiede nei momenti in cui si intensificano le retate nelle case e nei locali notturni da parte delle forze dell'ordine. E questo è quello che sta accadendo negli ultimi mesi, dove anche a Mantova sono state individuate e chiuse diverse case e locali a luci rosse. A fare da ago della bilancia sono i controlli: quando questi si intensificano sulla strada, l'attività si fa più sommersa e riesce dopo le retate nelle

case». Ecco allora il ritorno sulle strade mantovane delle colombiane e delle venezuelana, qualche ragazza dell'Est Europa e anche qualche giovane orientale che negli anni passati non si era mai vista. Presenti e visibili sul territorio anche le donne originarie della Nigeria, che - viene fuori dalla ricerca - sono tra quelle rimaste sempre più allo scoperto ma difficili da avvicinare e diffidenti rispetto a qualunque contatto probabilmente perché sottoposte a minacce e ricatti che le rendono particolarmente vulnerabili e timorose. La "Ricerca Indoor" si è avvalsa anche di interviste a tre categorie di operatori che in qualche modo possono avere a che fare con le ragazze intercettando quelle che sono le maggiori criticità e bisogni. Tra le persone intervistate ci sono dipendenti comunali che lavorano nei servizi sociali, operatori dell'Asl e forze dell'ordine. Il tema su cui tutti concordano è la necessità di una campagna finalizzata a entrare nel nuovo sommerso. E' importante, ad esempio, per sensibilizzare le donne e i transessuali su quelle che sono le modalità di prevenzione sanitaria fondamentali per contrastare quella che sta tornando ad essere una delle piaghe di ritorno: la diffusione dell'Aids.

**[Torna ai risultati della ricerca](#)**

**[Stampa questo articolo](#)**